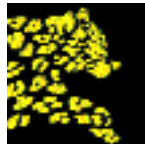


Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola
Centro didattico cantonale

CINEMA & GIOVENTÙ 2006

Studenti ticinesi, romandi e italiani attivamente presenti al
59° Festival internazionale del film di Locarno



Centro didattico cantonale – servizio di educazione ai mass media

Si ringraziano coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo fascicolo, in particolare gli animatori, i responsabili e i giovani che con entusiasmo e bravura hanno contribuito in modo determinante all'ottima riuscita dell'edizione 2006 di Cinema & Gioventù.

2006, Edizioni del Centro didattico cantonale di Bellinzona
Viale S. Franscini 32, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona
Tel. 091 814 63 11 - Fax: 091 814 63 19
<http://www.scuoladecs.ti.ch/cdc>
decs-cdc@ti.ch

Redazione e impaginazione: Gustavo Filliger
Stampa e Rilegatura: Tipografia Novaprint SA, Bellinzona

Sommario

Presentazione di Gustavo Filliger	4
Organizzazione, partecipanti	5
«Cinema&Gioventù», una presenza irrinunciabile al Festival internazio- nale del film di Locarno? ... di Stelio Righenzi	6
Giuria "Pardi di domani"	7
Giuria "Lungometraggi"	8
P D D, una sezione stimolante di Roberta del Ponte	9 - 10
Cos'è Cinema & Gioventù di Sara di Addezio	11
La parola ai giovani testi redatti dai partecipanti	12-26
Parlando dei film della Piazza testi redatti dai partecipanti	27-31
Come eravamo Cinema e Gioventù 1966	32-35
Istantanee dal Festival	36



di Gustavo Filliger

Perché una pubblicazione su Cinema & Gioventù? È pur vero che sul Festival del cinema di Locarno si scrive molto e il nostro contributo potrebbe sembrare ridondante. In realtà la componente giovane che ogni anno anima la kermesse locarnese ha uno spazio importante che non sarà mai eccessivamente documentato. Non c'è solo la nostra iniziativa ad animare il Festival, anzi negli ultimi anni si assiste al moltiplicarsi di attività che coinvolgono direttamente i giovani. Quella di Cinema & Gioventù è però "speciale" e una presenza fissa da quasi 50 anni: ha accompagnato le edizioni del Festival facendo da specchio alla situazione giovanile dei vari anni trascorsi all'insegna del cinema e della cultura. La pubblicazione quindi non è solo la cronaca di una presenza viva e partecipe nell'ambito del Festival di Locarno, ma riflette il modo di pensare e di scrivere dei giovani ventenni che, con il pretesto di documentare la propria presenza, parlano di se stessi, dei loro interessi, dei loro sentimenti, di come vivono e di come si occupano di cinema e di cultura.

Il nostro fascicolo serve inoltre per fare in modo che Cinema & Gioventù non passi con la rapidità di tante iniziative che finiscono presto dimenticate anche dagli stessi protagonisti. I testi e le immagini restano a testimoniare la presenza a Locarno di giovani che hanno voglia di imparare, di fare esperienze e di impegnarsi in attività appassionanti. I nostri ventenni vivono il Festival del Film di Locarno in maniera particolarmente attiva. Non solo la visione di film, ma incontri, amicizie, esperienze utili e divertenti che sono ben testimoniati nei testi che vi proponiamo. Alcune foto pubblicate in questo fascicolo sono state scattate dai collaboratori del Centro didattico di Bellinzona, altre sono immagini di film o sono prodotte dall'organizzazione del Festival. La documentazione su Cinema & Gioventù, in particolare le informazioni pratiche relative all'organizzazione, alle iscrizioni e all'archivio, sono sul sito Internet www.cinemaegioventu.ch. La veste grafica della pubblicazione, ormai consolidata, è quella dello scorso anno, per offrire un prodotto completo e di gradevole lettura.

Continua l'appuntamento con la rubrica "Come eravamo": quest'anno tocca all'edizione 1966 di Cinema & Gioventù che abbiamo estratto dalla rivista di cultura: "Cenobio".



Organizzazione, partecipanti

Direzione: Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale

Organizzazione: Silvio Moro, Gustavo Filliger, Egon Maestri, Dario Lilla, Gianna Borsa

Animatori: Giancarlo Zappoli; Roberta Del Ponte; Milena Malandrini;

Sara Di Addezio; Simone Righenzi

Informazioni: Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona

Tel: 091 814 63 11-**Fax:** 091 814 63 19 - **E-mail:** decs-cdc@ti.ch

Sito Internet: www.cinemaegioventu.ch - **E-mail:** cinemaegioventu@ti.ch

Partecipanti:

ARAYA Altea, 6988 Ponte Tresa, TI

BEIER Mélanie, 1145 Bière, VD

BETTI Giulia, 6939 Mugena, TI

BIADICI Luana, 6948 Porza, TI

BORG Max, 22012 Cernobbio, I

BOSCHETTI Camilla, 6938 Vezio, TI

CICERI Giulia, 22040 Alzate , I

CIRESA Loris, 6828 Balerna, TI

D'ARCHINO Simone, 7606 Bondo, GR

DE MARCHI Filippo, 6612 Ascona, TI

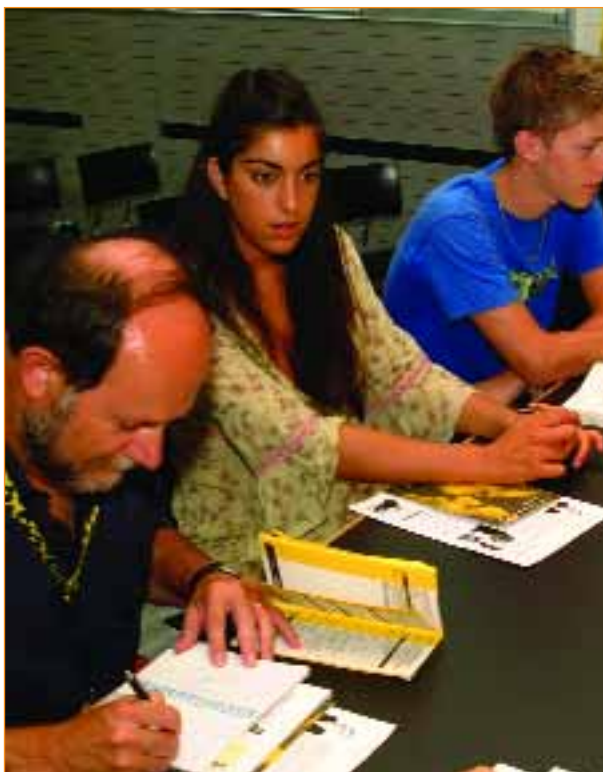
DOMENIGONI Anna, 6517 Arbedo, TI

FOLINI Lorenzo, 28845 Domodossola, I

GAILLOUD Armance, 1246 Corsier, GE

GALBIATI Andrea, 22100 Como, I

GIANNONE Mattia, 22070 Guanzate , I



GUSCETTI Nicola, 6596 Gordola, TI

HUG Giacomo, 6874 Castel San Pietro, TI

JACQUET Emmanuelle, 1187 St.-Oyens , VD

JEAN Louis, 1246 Corsier, GE

KISSLING Léa, 1007 Lausanne, VD

MANDRY Douglas, 1443 Essert, VD

PALLU' Laura, 6918 Figino, TI

PITTERI Adriano, 1227 Carouge, GE

REGAZZI Elia, 6616 Losone, TI

SHAUKAT Samia, 6900 Lugano, TI

STELLA Caterina, Coazzolo (Asti), I

TICHY Lena, 6030 Ebikon, LU

TORRICELLI Fulvia, 6500 Bellinzona, TI

TOSETTI Giulia, 14100 Asti , I

ZELI Valentina, 6932 Breganzona, TI

ZURBUCHEN Anna, 1018 Lausanne, VD

di Stelio Righenzi

Nel contesto di quella che da molti è riconosciuta come una delle manifestazioni culturali più importanti dell'intero Paese, da ben 47 anni è presente, in forma autonoma per quanto ne concerne l'organizzazione, una sezione che dai più è conosciuta e apprezzata con la denominazione di « Cinema&Gioventù ». Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino infatti organizza ogni anno - per il tramite del Centro didattico cantonale - un'offerta riservata ai giovani e mirata a proporre loro un'interessante frequentazione delle proiezioni cinematografiche e delle varie attività collaterali previste nell'ambito del Festival locarnese

Anche quest'anno dunque più di una trentina di giovani dai 17 ai 21 anni, provenienti oltre che dal Ticino anche da altri Cantoni confederati e da alcune province italiane di confine, hanno vissuto intensamente i dieci giorni di Festival, abbinando in modo intelligente i momenti di puro divertimento (tanti !) e di frequentazione delle sale cinematografiche, ad altri più impegnati attraverso una serie di attività che li hanno visti protagonisti e responsabili di compiti ben definiti. In particolare diversi giovani sono stati occupati nei lavori delle due giurie che hanno seguito il concorso internazionale dei lungometraggi e quello destinato alla categoria dei « Pardi di domani » (cortometraggi). Altri hanno avuto l'opportunità di collaborare con i redattori delle pagine internet della RTSI, altri ancora hanno scritto delle critiche e dei contributi per il quotidiano La RegioneTicino o hanno collaborato ai diversi servizi radiofonici messi in onda da Radio Fiume Ticino. Alcuni ragazzi infine hanno partecipato ai lavori pratici dell'Associazione Kinò Cabaret, realizzando dal nulla e nello spazio di quattro giorni, vari cortometraggi sperimentali. Tutto il gruppo di C&G ha potuto inoltre usufruire inizialmente di un breve corso introduttivo sul linguaggio cinematografico, espressamente organizzato dagli operatori del CDC. Vari incontri con gli « addetti ai lavori » presenti a Locarno per il Festival hanno ulteriormente arricchito le intense giornate dei ragazzi ospiti di C&G '06. Ancora una volta, in qualità di organizzatori, abbiamo potuto piacevolmente constatare come, di fronte a proposte valide e ben strutturate, la rispondenza dei giovani coinvolti è stata assai positiva e vissuta in modo entusiastico.

I verdetti delle nostre due giurie e le relative motivazioni che hanno accompagnato la designazione dei film premiati, sono stati assai apprezzati dal pubblico, dai critici cinematografici professionisti ed anche dai responsabili del Festival che non hanno mancato, una volta di più, di lodare l'impegno dei giovani e la serietà dei loro lavori. L'incontro con il nuovo Direttore artistico del Festival, Frédéric Maire, ex-giovane partecipante a Cinema&Gioventù nel 1979 e poi assiduo frequentatore di Locarno ad ogni edizione successiva, è stato uno dei momenti più significativi di questa edizione ed ha sicuramente lasciato un'interessante testimonianza nella mente dei nostri ragazzi. Quando, dopo dieci intensi giorni passati a parlare di cinema e a divertirsi usufruendo delle molteplici proposte preparate dagli organizzatori del Festival e dalla Città stessa, i giovani si separano per rientrare ai loro rispettivi luoghi di provenienza, percepiamo chiaramente un senso di gratitudine per aver potuto beneficiare di un'offerta culturale e ricreativa sicuramente ricca e preziosa, frammisto ad un sentimento di melanconica tristezza di fronte all'inesorabile fine di una bella esperienza che - come per ogni film anche dei più belli e amati - fa parte del copione.

Premi della giuria dei giovani «Pardi di domani»

La Giuria di "Cinema e Gioventù" per i "Pardi di Domani" ha attribuito il Premio Cinema e Gioventù offerto dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del cantone Ticino, di un valore globale di 3.000 CHF da dividersi fra un film svizzero e uno della Monografia;

per la categoria Pardi di Domani - Svizzera a:

ASCHENBRÜDER de Steve Walker, Markus Heiniger

“Abbiamo apprezzato l'eccellente recitazione, la fluidità dell'immagine così come il ritmo della narrazione, che sostengono l'aspetto comico del film. Il delicato soggetto è trattato con abilità e tatto, suscitando differenti livelli di emozione, grazie a uno humour fine che dona al film un'atmosfera gradevole.”

per la categoria Pardi di Domani – A Est del Mediterraneo a:

RAM ZA SLIKU MOJE DOMOVINE (Cadre pour la photo de mon pays) di Elmir Jukic – Bosnia-Erzegovina/Slovenia

“Attraverso dei fatti realmente accaduti il film mette in luce la scissione di un popolo a causa di una guerra civile. La tematica molto delicata della pulizia etnica nella ex-Yugoslavia è ben trattata anche dal punto di vista stilistico. Nonostante una sensazione di impotenza di fronte a questi episodi, espressa attraverso lo sguardo di uno dei protagonisti, bisogna sottolineare il coraggio di riportare all'attualità la problematica balcanica non risolta affinché ciò che è successo resti per sempre nella memoria di tutti.”

Menzione speciale a:

YASMINE TUGHANI (La chanson de Yasmine) di Najwa Najjar - Palestina

“Per la scelta di rappresentare senza ricorrere alla violenza e senza alcuna accusa il malessere della popolazione civile palestinese”.



Dal film Aschenbrüder

Premi della giuria dei giovani «Lungometraggi»

La Giuria dei Giovani composta da: Betti Giulia, Biadici Luana, Boschetti Camilla, Kisslin Lea, Lurati Lisa, Mandry Douglas, Pallu' Laura, Torricelli Fulvia, Tosetti Giulia, Zurbuchen Anna ha attribuito i seguenti premi, offerti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del cantone Ticino.

Primo Premio (6.000 CHF) a: DAS FRÄULEIN di Andrea Staka - Svizzera/Germania

“Questa storia - che dipinge il ritratto femminile di tre generazioni sradicate, confrontate sia nel loro quotidiano che nei loro ricordi - è filmata con poesia e franchezza”.

Secondo Premio (4.000 CHF) a:

CHAHAR SHANBEH SOURI (FIREWORKS WEDNESDAY) di Asghar Farhadi - Iran

“Un film coinvolgente, che svincola dall'essere testimoni passivi della vicenda. Trattando di una problematica comune a tutte le culture, porta ad un'identificazione tale da permettere di toccare l'intento sociale del regista con un'intensità notevole”.

Terzo Premio (2.000 CHF) a: SUZANNE di Viviane Kandas - Francia

“Un film armonioso ed efficace che illustra con splendide immagini la storia di un'ultima rinascita”.

La Giuria dei Giovani ha inoltre attribuito:

il Premio speciale “L'Ambiente è qualità di vita”, destinato al film che meglio interpreta

il concetto “l'ambiente è la qualità della vita”, offerto dal Dipartimento Cantonale del Territorio per un valore di 3.000 CHF a:

AGUA di Veronica Chen - Argentina/Francia

“Colpisce il profondo legame tra i personaggi e l'acqua, perfettamente rappresentato dalle affascinanti e innovative riprese subacquee. E' inoltre significativo il percorso del protagonista Goyo, che partendo da un paesaggio completamente privo d'acqua e dalla solitudine che si era imposto si riavvicina e riappacifica man mano con il suo elemento, ma anche con la società”.

La Giuria dei Giovani ha inoltre assegnato due menzioni speciali a:

HALF NELSON di Ryan Fleck - Usa

“Abbiamo particolarmente apprezzato la sensibilità con cui il regista ha trattato il tema delicato della solitudine, da cui il protagonista si protegge con l'uso di droghe. Siamo stati anche sedotti dalla relazione tra questo professore disilluso e questa giovane donna di colore, che alla fine si rivela benefica per l'uno e per l'altra”.

e **MNOGOTOCHIE (Ellipsis) di Andrei A. Eshpai - Russia**

“Alcuni dei principali elementi della cultura letteraria e filmica russa si risolvono qui, in un film poetico, che si sviluppa attraverso immagini danzanti tra natura ed arte”.



Pardi di domani, una sezione stimolante / Prima parte

di **Roberta Del Ponte**

Quest'anno la competizione Pardi di domani, come da tempo, è risultata alquanto stimolante. Assieme al consueto concorso di cortometraggi svizzeri - composto per la maggior parte da lavori di diploma provenienti dalle scuole svizzere di cinema, ma non mancavano i corti di autori già noti al pubblico - la sezione prevedeva una monografia di opere provenienti da una zona molto ampia situata ad est dell'arco del Mediterraneo, caratterizzata da complessità socio-culturali e sovente segnata da un passato tragico. Situazioni in molti casi non ancora risolte, se si pensa ai tragici episodi che recentemente stanno riportando in Medio Oriente lo spettro della guerra o alla sempre scottante problematica degli immigrati clandestini alla ricerca della possibilità di crearsi un futuro migliore o alla volontà di giustizia ricercata da molti nei confronti dei criminali di guerra che hanno operato nella Ex Jugoslavia. Le due sezioni sono risultate dunque molto differenti tra loro: da un canto giovani registi con lavori di buona - se non ottima - qualità tecnica, che perlopiù hanno affrontato temi di carattere intimista, a volte in bilico tra realtà e finzione; dall'altro registi più maturi, la cui volontà di fare cinema anela alla necessità di cambiamento e libertà, spinti da un'urgenza narrativa ben diversa, che, malgrado una certa carenza di mezzi tecnici, hanno rappresentato tematiche dolorose strettamente legate alla storia della propria terra d'appartenenza, cicatrici nella memoria. La giuria giovani - composta da Giulia, Anna, Armance, Valentina, Andrea, Mattia, Nicola, Louis e Adriano - ha deciso dunque di attribuire i premi ai migliori corti delle due competizioni tenendo presente queste considerazioni. Fra gli svizzeri è stato così scelto senza troppe divergenze d'opinioni il brillante *Aschenbrüder* di Steve Walker e Markus Heiniger, che - attraverso un'eccellente interpretazione dei due attori protagonisti - rappresenta con comicità e nel contempo sensibilità e tatto lo scontro/incontro di due fratelli, simboli di due mondi agli antipodi: da un lato il disabile che pensa che gli oggetti non vadano buttati ma aggiustati, dall'altro il ciarlatano venditore di paccottiglia con il solo Dio Denaro in testa. Sinceramente divertente.



Nella sezione ad Est del Mediterraneo è stato invece premiato il cortometraggio che meglio ha saputo raccontare un'urgenza, nel caso specifico l'assoluta necessità di non dimenticare e di rendere in ogni modo e in ogni caso giustizia alle vittime di un eccidio.

Il primo premio è stato così assegnato a *Ramza sliku moje domovine* (Cadre pour la photo de mon pays) di Elmir Jukic, che attraverso dei fatti realmente accaduti mette in luce la scissione di un popolo in seguito ad una guerra civile. Il tema trattato, con dovizia di stile, è quello della pulizia etnica nella Ex-Jugoslavia. Nonostante una sensazione di impotenza di fronte ai fatti mostrati, espressa dallo sguardo di uno dei protagonisti, la giuria ha ritenuto importante sottolineare il coraggio di riportare all'attualità una problematica non ancora risolta, affinché il passato non venga cancellato dalla memoria.

La giuria ha assegnato inoltre una menzione speciale al coraggio di una donna palestinese, Najwa Najjar, che con il suo *Yasmine Tughani* (La chanson de Yasmin) ha saputo mostrare con delicatezza e poesia, senza accuse e senza ricorrere alla violenza, così spesso esibita esplicitamente in altri lavori mostrati nella sezione, il malessere ed il disagio vissuti dalla popolazione civile palestinese, raffigurato tramite la storia di due amanti, separati nel corso di una sola notte da un muro invalicabile.

Terminato il lavoro, o sarebbe meglio dire il piacere, di coordinare questa giuria, quest'anno è rimasta in me una piacevolissima impressione, forse, anzi direi sicuramente, grazie all'entusiasmo e all'energia dimostrati dai giovani con i quali mi sono ritrovata a parlare di cinema nel corso di dieci frenetici giorni. Ma non solo, va ricordato che questo è stato l'anno zero di Maire che, a mio parere, ha saputo rinnovare e rendere più gioiosa l'atmosfera del Festival e della Piazza Grande. Da ricordare assolutamente *Das Leben des Anderen* di Florian Henckel von Donnersmark.

Un grazie di cuore in conclusione a tutti gli organizzatori del CDC e agli animatori di Cinema gioventù per l'aiuto e per avermi dato l'opportunità di fare questa bellissima esperienza.



Cos'è Cinema e gioventù?

di Sara di Addezio

È soprattutto un'esperienza per giovani studenti che si trasferiscono a Locarno durante i dieci giorni del festival. Sono circa una trentina di ragazzi, tra i sedici e i vent'anni, che si calano nel mondo del cinema. Un vero e proprio corpo a corpo, un'immersione nelle sale, tra video e pellicole, tra retrospettive e prime visioni. Il gruppo, coordinato da animatori vicini al mondo del cinema, ha impegni precisi: nove ragazzi formano la giuria del giovani per il concorso internazionale, altri nove ragazzi eleggono i migliori Pardini dell'anno. E gli altri? Qualcuno, lo avrete notato, racconta le proprie impressioni ospite del quotidiano investigativo *La Regione*; per chi al giallo preferisce il funk, c'è *Radio Fiume Ticino*. Tutti i giorni, in diretta o creando dei veri e propri servizi, alcuni dei ragazzi discutono delle news da Locarno. Infine, come poteva mancare, il sito internet

www.rtsi.ch: brevi aggiornamenti via web sul programma del festival, i film e i pettegolezzi. E poi c'è la mondanità, lustrini e paillettes, che alle nostre latitudini si trasformano in ciabatte infradito e freitag al collo: due alleati indispensabili. La sera, innumerevoli feste e appuntamenti culinari, buffet e aperitivi offerti...se in possesso degli indispensabili inviti! Musica da ballare, però, di certo non quel sottofondo datato che ronzava nelle orecchie dei presenti alla festa del cinema svizzero. Infine, almeno un bicchiere di vino, per condire al meglio incontri e conoscenze: le giovani speranze del cinema internazionale e svizzero, qualche autore affermato, qualche star, tanti giornalisti svizzero-tedeschi (arrabbiati perché Monsieur Maire ha virato verso il francese, con eventuale opzione inglese, tralasciando il tedesco non sovente in uso nei sottotitoli). Mondanità e allegria a parte, Cinema e gioventù è un'avventura che più cinematografica non si può! Si lavora, si incontra tanta gente, si parla agli autori, agli attori e produttori, si comincia a capire cos'è e come si fa il cinema. Interessati? info presso Centro didattico cantonale, Bellinzona.



Quante belle nuove esperienze e quanti bei ricordi!

di Althea Araya e Samia Shaukat

Quante belle nuove esperienze e quanti bei ricordi!!!

Quest'anno abbiamo partecipato alle attività di C&G nell'ambito di kinò cabaret e anche come inviate speciali dalle sale cinematografiche per Radio Fiume Ticino. Con kinò all'inizio eravamo state messe un po' in secondo piano dal fatto che il gruppo era fin troppo autonomo e indipendente...Ma successivamente, dopo diverse richieste per poter partecipare maggiormente al progetto ci hanno permesso di realizzare alcune scene comiche in cui subentravano mostri preistorici e robot parlanti..(solo a Locarno puo' succedere una cosa del genere..!!)Insomma un pomeriggio davvero indimenticabile quello passato a girare nell'era preistorica.

Con la radio invece, abbiamo avuto la possibilità di parlare quotidianamente in diretta un paio di ore riguardo a diversi ambiti inerenti il festival. Ci siamo divertite a commentare i film più ridicoli, a fare una scala delle bellezze festivaliere e a lanciare un dibattito radiofonico



sull'irriverenza di alcuni film (non vogliamo fare nomi...!!).

Abbiamo anche seguito interessantissime lezioni sulla cinematografia e abbiamo potuto incontrare il direttore del festival (per fortuna prima del suo sfortunato incidente sul palco), che ci ha permesso di scambiare qualche interessante punto di vista sulla rassegna.

Uno degli ultimi giorni siamo riusciti a incontrare anche un membro della giuria ufficiale, Edo Bertoglio ci ha raccontato parte della sua vita e le difficoltà che ha incontrato nella sua carriera. Il regista ci ha dato infine alcuni consigli sul nostro futuro e sui nostri sogni, ci ha dato qualche dritta da professionista e ci ha spronato a diventare tutti quanti grandi registi...

Ma dobbiamo anche parlare delle incredibili serate festivaliere...!Ogni sera infatti cercavamo di entrare in qualche festa privata di registi e attori. Noi riuscivamo sempre ad entrare proclamandoci semplicemente membri di cinema e gioventù...!

Dopo questa carrellata di attività ed esperienze vorremmo invece passare a parlare dell'atmosfera che abbiamo potuto respirare in quei bei giorni di agosto. Alcuni film ci hanno fatto sorridere come mai davanti allo schermo, altri ci hanno impressionato, ed altri ancora ci hanno fatto commuovere. L'orgoglio di sentirsi parte di un evento importante e la consapevolezza di essere nel regno dei cinefili ci spronava a cibarci di ogni sorta di film proposto. E infine la piazza...Indimenticabile e inimitabile! Con le sue mille luci, gli svariati profumi, il vento notturno e quel meraviglioso cielo stellato che quest'anno ci ha regalato meravigliose stelle cadenti che non hanno fatto altro che aggiungere magia a quelle stupende serate in piazza..!

Un'avventura indimenticabile nel panorama del cinema / prima parte

di **Andrea Galbiati**

È il 2 agosto. Con l'occorrenza per un soggiorno di una decina di giorni mi imbarco verso l'avventura dell'estate: l'iniziativa «Cinema e Gioventù» del 59° Festival internazionale del film di Locarno. Un'occasione che mi era stata segnalata qualche mese prima da un professore nella mia scuola, in Italia, e che mi era apparsa da subito molto interessante, ma della quale, allo stesso tempo, non conoscevo molto. Così mi sono trovato a Locarno, e già dalla prima sera i pochi dubbi che avevo prima di partire erano già dimenticati.

Mi sono trovato immerso in un ambiente internazionale, dalla prima all'ultima sera.

In Piazza Grande ero attorniato da persone che parlavano lingue diverse. Questo gruppo parla italiano, quell'altro francese, quell'altro inglese, quell'altro tedesco, quell'altro un lingua che non riesco ad identificare...sembrava di essere in una megalopoli come Londra o Parigi. Tutta gente che era venuta a Locarno per prendere parte al Festival come protagonista o come spettatore. Il nostro gruppo era formato da una trentina di giovani. Qualcuno veniva dall'Italia, altri dal Ticino, altri ancora da diversi cantoni della Svizzera, ma quasi nessuno si conosceva.

Alcuni giovani erano ormai dei veterani dell'iniziativa «Cinema e Gioventù», altri, invece, erano alla loro prima esperienza, proprio come me. Già dal primo giorno ognuno aveva il proprio compito specifico: un gruppo formava la giuria parallela dei giovani dei lungometraggi, uno quella dei cortometraggi, della quale facevo parte anch'io, un altro si occupava di articoli di giornale per un quotidiano regionale, un altro della redazione di una rubrica on-line, alcuni ragazzi collaboravano con una emittente radio e altri ancora hanno collaborato per la realizzazione di un cortometraggio durante la settimana del festival. In sostanza, tutti avevamo un loro ruolo e spesso l'agenda della giornata era densissima di impegni. Abbiamo avuto anche la possibilità di avere come ospiti speciali alcune personalità importanti del festival, come il direttore artistico

Frédéric Marie ed Edo Bertoglio, membro della giuria internazionale dei lungometraggi. E soprattutto, abbiamo potuto "vivere" il festival. Undici giorni all'insegna di cinema, con la possibilità di accesso a tutte le proiezioni in programma. Comunque, la parte più suggestiva della giornata era la proiezione dei film in Piazza Grande, ogni sera. Novemila spettatori occupavano regolarmente la piazza principale di Locarno, davanti ad uno schermo veramente enorme.



di Andrea Galbiati, cont.

Nelle undici serate di Piazza Grande, così come nelle altre sale durante il giorno, si sono alternati film di diversi generi: dal thriller poliziesco di Michael Mann, che ha aperto il festival, alla commedia, al film drammatico, al thriller psicologico o al film documentario.

In definitiva, Locarno ha presentato un cinema che sa intrattenere, sa far commuovere, sa far riflettere ed educare, ma che è anche in grado di divertire. Un cinema che tramite le storie di persone sa trasmettere sentimenti forti e autentici. Ma il cinema presentato sugli schermi di Locarno ha anche saputo riportare sulla scena dell'opinione pubblica storie dimenticate, che offrono un profondo insegnamento dal punto di vista umano.

Ma Locarno è stato anche un esempio di come popoli e culture apparentemente diversi abbiano punti in comune e nutrano gli stessi interessi. Così, si sono alternate realizzazioni di diverse nazioni, prodotte dalle ricche e celebri case americane così come da quelle meno celebri dell'Oriente. Alcune realizzazioni raggiungeranno il mercato internazionale, altre, invece, resteranno a bassa diffusione, nonostante, talvolta, il loro messaggio sia molto forte.

In definitiva, a Locarno il cinema si presenta come un mezzo di comunicazione privilegiato, in grado di trasmettere emozioni, sentimenti e riflessioni, oltre che confermare il proprio ruolo di estrema importanza e, allo stesso tempo, di grande responsabilità nella cultura moderna.

Io ho avuto la straordinaria fortuna di vivere questa esperienza al fianco di altri giovani, con i quali in dieci giorni abbiamo imparato a conoscerci, a condividere esperienze, riflessioni e anche momenti di divertimento. All'alba del 13 agosto, la Piazza Grande era deserta, così come le sale di proiezione e le strade che per dieci giorni hanno accolto persone provenienti da tutto il mondo. Ed io ho salutato i miei nuovi amici, felice e triste allo stesso tempo, con la consapevolezza avere avuto la preziosa possibilità di vivere dieci giorni straordinari.



L'avventura al Festival

di Giulia Ciceri

Un'esperienza unica!
Sì, la definirei davvero così...

La proposta di partecipare a Cinema & Gioventù era del tutto inaspettata, mi si è presentata così, per caso, e io arrivavo quel lontano 2 agosto quasi titubante e completamente ignara dell'avventura che avrei vissuto!

Ogni giorno di più cresceva la voglia di gustarmi ogni piccolo aspetto dell'atmosfera del Festival, e così è stato: 10 giornate intense, una diversa dall'altra, ricche di cinema, curiosità, amicizia, lavoro, festa, divertimento...

... stato fantastico riuscire a sperimentare tutto quello che il mondo del cinema ha offerto a Locarno, nella piacevole compagnia di quei ragazzi che con me condividevano il giorno e la notte. Grazie a Cinema & Gioventù ho avuto l'opportunità di partecipare alla Giuria Giovani dei cortometraggi... un compito piacevole, interessante, un'occasione per scrutare nuovi mondi ed entrare più da vicino in mentalità diverse dalla nostra; e mi riferisco chiaramente alla sezione di cortometraggi "à est de la Méditerranée", i cui registi hanno rappresentato principalmente scenari e situazioni di guerra e degrado morale. Ho avuto modo di rifletterci sopra, entrare nelle storie e nei personaggi, vedere le cose con occhi diversi, e poi di nuovo tornare nella realtà, cambiata, con quel segno che un film è in grado di lasciare.

E quello che più che mi arricchiva era il confronto con gli altri: durante le riunioni di Giuria o in sedi più informali, venivo a contatto con le opinioni, le critiche, le impressioni degli altri ragazzi. Era l'occasione per condividere pareri comuni o per discutere su quelli contrari, per imparare qualcosa di nuovo, per far notare particolari sfuggiti, per ragionare sui dettagli tralasciati. »stato tutto bello! Il clima di festa che si respirava nella città, le sale dei cinema al completo, la Piazza Grande gremita di gente per l'appuntamento serale, ovunque gli allestimenti leopardati, i muri tapezzati di poster... tutto regalava al Festival una magica atmosfera...

E alla partenza quella solita nostalgia di lasciare un posto, gli amici, la fine di un'avventura straordinaria, di un'esperienza unica!



Dal film 1 Franco 14 pesetas

di Lorenzo Folini

Il festival del film di Locarno ha sempre avuto tra le sue peculiarità quella di saper osare, sperimentare nuove vie e fare scelte coraggiose; ne è la riprova la presenza in varie sezioni di film che hanno come tema il rapporto tra l'uomo e il sesso, e le sue perversioni.



Primo fra tutti "Destriated, a selection" che vede 4 registi (in ordine d'apparizione Matthew Barney, Marina Abramovic, Larry Clark e Gaspar Noe) riflettere sul rapporto tra arte e pornografia. Eccezionale soprattutto il primo episodio, in cui il geniale autore di "Cremaster" raffigura attraverso simboli e metafore visive come la sessualità viene svilita e privata di ogni carica vitale dal freddo meccanismo dell'industria del porno.

Decisamente disturbante è stata un'altra opera, "No body is perfect" del francese Raphaell Sibilla, un documentario che esplora il mondo del rapporto estremo, dalla body art al sado-masochismo; anche in questo sono scoppiate polemiche e gran parte del pubblico

presente si è detta scioccata dal risultato. L'ultimo (in ordine cronologico) film dallo stesso tema è "Mare nero" di Roberta Torre, presentato all'interno del concorso internazionale e accolto purtroppo malamente dal folto pubblico presente. Sotto forma di giallo onirico si racconta la storia di un ispettore di polizia (Luigi Lo Cascio, bravo come sempre) impegnato nell'indagine sull'omicidio di una giovane prostituta; entrare in questo mondo fatto di scambisti, prostituzione e promiscuità scatenerà in lui le sue ossessioni latenti e distruggerà la sua vita.

Un'opera estremamente cupa, alienante e angosciata, che però da metà in poi si perde un po' per strada e risulta difficilmente comprensibile. Peccato perché resta una scelta coraggiosa,

quella di filmare paure e ossessioni di un uomo normale vittima e complice di un mondo alla deriva, e sicuramente la regista raggiunge lo scopo di disorientare e inquietare il pubblico. Esagerati i fischi di disapprovazione, un applauso invece a chi ha scelto questi film, chi a Locarno cerca sempre strade inesplorate.



Il mio Festival /prima parte

di Mattia Giannone

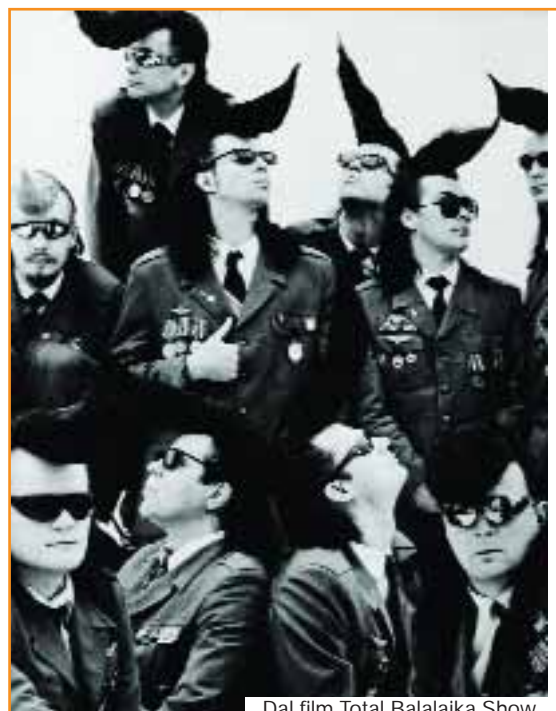
Il testo vuole essere sia un ringraziamento alle persone che mi hanno permesso di partecipare dal 2 al 12 Agosto 2006 al 59° Festival Internazionale del film di Locarno tramite “Cinema&Gioventù”, nonché a tutto il suo staff, sia un breve racconto della mia esperienza, utile per i futuri giovani che approfitteranno e parteciperanno al Festival; “un’avventura” che mi ha permesso di conoscere tanti ragazzi e d’accrescere la mia cultura con una vera e propria



Dal film Little miss sunshine

“scorpacciata” di film. All’inizio ero piuttosto timoroso: non conoscevo nessuno e non sapevo bene come muovermi, ma per fortuna, conoscendo i miei compagni di stanza, mi sono accorto, già dal primo momento, che i miei timori erano infondati, poiché essi si rivelarono veramente simpatici e spiritosi, sempre con il buon umore. Fra noi non c’è mai stato nessun tipo di screzio e verso la fine, anche se

ognuno aveva delle diverse attività da svolgere, diventammo un gruppo affiatato. Come suddetto, v’erano svariate proposte d’attività per i 32 giovani che quest’estate hanno partecipato a “Cinema&Gioventù”, come, ad esempio, la possibilità di scrivere articoli sulla Regione Ticino, parlare alla radio, partecipare alla realizzazione di cortometraggi, lavorare via Internet o far parte di una delle due giurie dei lunghi o dei cortometraggi. Io e Andrea, un ragazzo in camera con me, decidemmo di far parte della “Giuria giovani dei cortometraggi”, un giuria parallela a quella ufficiale che aveva il compito di vedere e poi giudicare in totale 45 cortometraggi, divisi, per fortuna, in due competizioni: quelli svizzeri e quelli a l’est del mediterraneo. Ogni giorno, noi della giuria, dovevamo guardare i corti dalle 14.00 alle 16.00 (prendendo anche appunti durante le proiezioni) per poi discuterne ogni due giorni in riunioni con l’aiuto della mediatrice, nonché animatrice Roberta Del Ponte. Oltre alle discussioni, tali riunioni avevano anche il compito crudele ma necessario, di scartare i corti, per alzata di mano, che alla maggioranza non piacevano, fino ad arrivare all’ultima scrematura, che decretava il vincitore d’ogni competizione. Fra questi corti, a mio modo di vedere, non ci sono stati dei veri e propri capolavori, spesso accompagnati da temi poco originali, tranne in qualche rara occasione (“The Wedding”).



Dal film Total Balalaika Show

di Mattia Giannone

Io e Andrea, dunque, avevamo quasi gli stessi orari tanto che riuscimmo quasi a pianificare in modo eguale tutti i nostri giorni. Di solito, ci svegliavamo attorno alle 9.00, tranne i primi tre giorni quando assistemmo dalle 9.00 alle 11.00 alle lezioni sul



Dal film Dies d'Agost

linguaggio cinematografico, per far colazione intorno alle 9.30, e, se non avevamo vari incontri o varie riunioni, assistevamo ad una proiezione di qualche film alle 11.00, anticipata solitamente dalla spesa alla Coop per il pranzo che avveniva in riva al lago. Dopo aver mangiato, attendevamo le 14.00 per assistere alle proiezioni dei cortometraggi che finivano solitamente alle 16.00, seguiti, però in un altro cinema, dalla proiezione di un film della competizione internazionale. Di queste pellicole ho molto apprezzato "Dies d'Agost" di Marc Recha, "Hirtia va fi alabastra" di Radu Muntean, ma anche "Agua" di Veronica Chen. Alla fine della proiezione, solitamente, tornavamo all'ostello Palagiovani per cenare, ma anche per parlare con gli altri della 206 (la nostra camera) e non, della nostra giornata. Finito di mangiare ci preparavamo per la serata in Piazza Grande dove assistevamo all'ultima proiezione della giornata prevista alle 21.30. In realtà noi ci recavamo molto prima intorno alle 20.00 per il reale timore di non trovare degli ottimi posti, visto che in media la piazza ospitava ogni sera 8.000 persone.

Noi di "Cinema&Gioventù" abbiamo partecipato, anche attivamente con domande, ad incontri con registi, attori e personaggi importanti fra cui: il Direttore Artistico del Festival, Edo Bertoglio, Aki Kaurismaki, Carla Del Ponte, alcuni registi dei cortometraggi in concorso e tanti altri.

Vorrei infine ringraziare, per avermi fatto ridere e divertire in questi dieci giorni, Andrea, Giacomo, Douglas, Simone e Luana.

Il cinema per me

di Nicola Guscetti

Vengo dal mondo del cinema, dai sogni su pellicola, dalle luci che disegnano splendidi o catastrofici paesaggi; vivo nelle buie sale, ogni giorno un'esperienza diversa e intensa. È come se



avessi viaggiato dentro tanti corpi e tante vite diverse, ho provato emozioni contrastanti con il personaggio principale, ho cambiato identità per più volte, per 90 minuti o più che però mi hanno segnato e mi hanno fatto capire che dietro ad ogni viso, dietro ad ogni espressione c'è tutta una storia ed un'avventura da raccontare. In questi dieci giorni è come se avessi conosciuto la guerra da vicino, come se avessi vissuto davvero in paesaggi distrutti, ma non solo.. anche come se avessi vissuto nei panni di padri di famiglie sull'orlo dello sbando, di ispettori infiltrati in locali scambisti, di ragazzini gay in cerca di un'identità e ripudiati dalla società,

come se avessi provato veramente cosa significasse essere autistici, ecc.. Ho parlato tante lingue, conosciuto molte culture, viaggiato in tutto il mondo e alla fine di Cinema e Gioventù sono di nuovo qui, in Svizzera, pieno di esperienze vissute.. Il cinema per me è diventato un modo di staccarmi dalla mia realtà ed entrare in un'altra, di qualcun'altro, per imparare a crescere e per conoscere..



Dal film "Wild Tigers I've Known"

di Giacomo Hug

Sveglia, doccia, colazione, una sveltina col programma delle proiezioni, poi in strada. Gli occhi ti bruciano ancora un po' dalla maratona filmica del giorno prima (- non fa mica bene farsi di cinema da mattino a... mattino - dice la mamma, ma che importa, è un po' come fumare). Se hai tempo, magari, ti fermi a bere un caffè, così rivaluti il programma della giornata catalogo alla mano. La selezione non è quasi mai semplice e il catalogo aiuta relativamente: puoi scartare il mattone spagnolo sull'emigrazione per poi scoprire che era un film comico oppure scegliere un avvincente noir che si rivela una pellicola da 180 minuti senza l'ombra di un dialogo. Oppure ancora un porno d'autore che... no, nulla, sono ancora scosso. Non resta che affidarsi all'istinto, chi non ce l'ha si fidi di quello altrui, è la cosa migliore. Di boiate, intendiamoci, se ne vedono comunque. A Locarno si guardano tranquillamente cinque, sei pellicole al giorno, di queste certe ti emozionano, altre ti lasciano del tutto indifferente e alcune proprio ti schifano. La proporzione è più o meno di due boiate per una perla, ma la perla spesso vale l'intero festival e le fa completamente scordare. Così, pronto a tutto, entri in sala e ti piazzii il più lontano possibile dall'uscita per non cedere alla tentazione di tagliare la corda se le cose dovessero mettersi male (si va fino in (al) fondo, questione di principio). Per dieci giorni l'anno, a Locarno, ci si sveglia così. Dieci giorni intensissimi, un vero e proprio bombardamento ininterrotto di immagini che ipnotizza. Se è vero che ogni pellicola è un mondo a sé stante, un festival è una galassia inesplorata e questo festival lo è a maggior ragione. Il cinefilo (ciao



Dal film Nomad

Max!) qui può trovare un cinema lontano dagli stereotipi, di quello che non lascia in bocca quel fastidioso retrogusto di déjà-vu. Bello, brutto... è relativo, a me Kaurismäki proprio non piace (ecco, l'ho detto. Scusa Max!) e tuttavia vedendo i suoi film mi sono accorto di questo o quell'accorgimento geniale che mi ha insegnato qualcosa. È anche guardando dei film terribili che ci si costruisce il buon gusto per il cinema, magari anche solo per dirsi "questo non s'ha da fare". Così, lentamente, impari a districarti nella massa di celluloidi, a focalizzare quel che ti piace del cinema, quel che per te È il cinema. Forse resterai uno spettatore esigente, o forse prenderai il vizio di calarti dall'altra parte dello schermo in qualche modo e allora un'idea chiara di cosa pretendere dalla cinepresa potrebbe essere un vantaggio.

Il cinquantanovesimo festival internazionale del film di Locarno io l'ho vissuto così. Un laboratorio di idee. Ho visto talmente tanto da non ricordare più dove finisce un film e dove comincia l'altro, se mi chiedeste una trama ora probabilmente vi racconterei un ibrido di tre o quattro storie differenti, ma poco importa, di tutto ho selezionato, tagliato e metabolizzato ciò che valeva la pena di ritenere. Un festival deve poter servire a questo e trovo che Locarno non abbia deluso neanche quest'anno.

Article sur mon séjour à Locarno

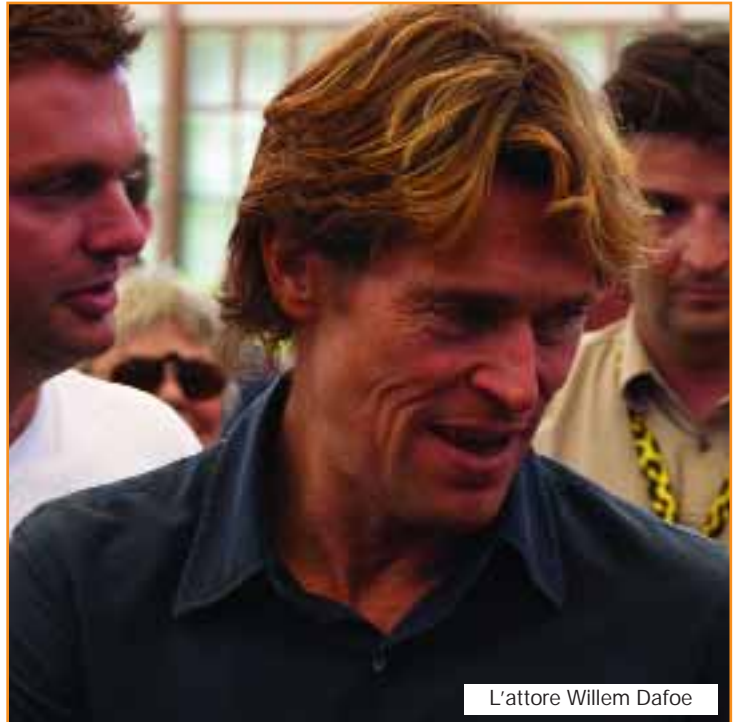
di Douglas Mandry

Je connaissais bien Locarno, et plus particulièrement son festival depuis quelques années. J'ai commencé par simplement aller voir un ou deux films sur la piazza, en tant que simple spectateur passionné. Puis l'année suivante, j'ai décidé de franchir une étape et de prendre l'abonnement général, pour voir le plus de films possible.

C'est seulement cette année 2006 que j'ai appris l'existence de Cinema e Gioventù. Je me suis inscrit au plus vite, en étant certain que cela serait intéressant pour moi, passionné de cinéma.

Seulement, je ne me doutais pas que ça allait être une telle expérience.

J'ai de plus eu la chance de me retrouver dans le jury des longs métrages. Le rythme était soutenu, et j'ai malheureusement raté quelques rencontres telles que la conférence de Frédéric Maire, à cause de mon emploi du temps chargé, mais je n'ai pas regretté de les avoir vus. J'ai pu heureusement assister à la Masterclass de Willem Dafoe, que j'attendais avec impatience. Et cette conférence ne m'a pas déçu. Cet acteur était vraiment intéressant, ainsi que les questions posées par l'assistance.



L'attore Willem Dafoe

Vu de l'intérieur, le festival du film était palpitant, et est-il nécessaire d'ajouter que le cadre dans lequel il se déroulait n'en était pas moins magnifique ? Locarno est une ville superbe, j'ai



énormément apprécié l'ambiance et je me sens toujours chez moi là-bas. De plus, j'ai trouvé l'hôtel où nous logions et son personnel vraiment sympathique et chaleureux.

J'ai pu faire bon nombre de connaissances durant ces dix jours, et qui sait, des relations qui dureront peut-être toute ma vie ? Beaucoup de jeunes de mon âge très intéressés et intéressants, avec qui j'entends bien garder le contact. En résumé, ce festival du film à Locarno a été une grande première pour moi, et je ne suis pas prêt de l'oublier. J'espère en être une nouvelle fois l'année prochaine, retrouver ce superbe endroit et continuer à partager ma passion du film avec d'autres personnes.

di Max Borg

Quando sono arrivato a Locarno, il 2 agosto tra le 15 e le 16, ero nervoso, molto nervoso. Mi sentivo completamente spaesato. Non sapevo esattamente cosa aspettarmi nei giorni seguenti, che avrei trascorso con dei perfetti sconosciuti. Fortunatamente, la situazione è cambiata radicalmente nell'arco di poche ore: ho conosciuto gli animatori dell'iniziativa, tutti bravissimi (come dimenticare le conversazioni con il

“maestro” Giancarlo Zappoli?), ho cominciato a legare con alcuni compagni d'avventura e, dopo la cena, subito in Piazza Grande a vedere il film d'apertura del festival, il bellissimo Miami Vice di Michael Mann. Una serata molto promettente, ed era solo l'inizio: Cinema & Gioventù 2006 sono stati dieci giorni assolutamente indimenticabili, fatti (quasi sempre) di grande cinema e grandi persone. Ho visto film stupendi (escludendo l'imperfetto Mare Nero e l'inguardabile Quale Amore), sia recenti (Indigènes, Severance, Little Miss Sunshine) che un po' datati (la straordinaria retrospettiva su Aki Kaurismaki), incontrato personalità importanti e geniali, chi in un modo (Willem Dafoe), chi nell'altro (Kaurismaki), e soprattutto conosciuto ragazzi della mia età, che come me non considerano il cinema uno dei tanti modi per perdere tempo il sabato pomeriggio (o sera), ma un'arte capace di emozionare e far scaturire riflessioni. Per dieci giorni abbiamo vissuto il cinema e imparato ad apprezzarlo meglio, abbuffandoci di film spesso insoliti e più affascinanti di ciò che siamo abituati a vedere. Non dimenticherò mai la mia “vacanza” a Locarno, e per questo voglio ringraziare i responsabili di Cinema & Gioventù per avermi dato questa opportunità. Chissà come sarebbe stata l'estate senza questa occasione unica e meravigliosa.



Dal film La vie de bohème



Dal film Miami Vice

Cinema e Gioventù: un'occasione per riflettere sul cinema

La collaborazione con la RTSI

Su iniziativa del Centro Didattico Cantonale ogni anno a Locarno giovani provenienti dalla Svizzera italiana, romanda, tedesca e dalla Lombardia partecipano ai dibattiti e alle conferenze proposte nell'ambito di «Cinema e Gioventù». Un'importante opportunità per dotare volentieri ed agguerriti giovani cinefili degli strumenti necessari alla lettura e alla comprensione di quella quantità industriale di pellicole che un Festival come quello di Locarno sa proporre. In quest'ottica e con questi intenti ai ragazzi vengono offerti giornalmente discussioni sul cinema e incontri con registi, attori e protagonisti della settima arte. I 31 ragazzi che con entusiasmo hanno aderito quest'anno all'iniziativa, vantano in questi giorni una agenda fitta di appuntamenti tra lezioni di cinema, visioni di film, incontri con registi, attori e altri professionisti del settore. Senza dimenticare le attività dove ai giovani è offerta l'opportunità di calarsi nelle vesti di giurati (Giuria dei Giovani) e di critici cinematografici collaborando con alcuni media della Svizzera italiana, non esclusa la RTSI.

Il Team Internet ha proposto anche quest'anno ai ragazzi di C&G di confrontarsi con la scrittura di critiche cinematografiche. E la «redazione giovane» è quest'anno davvero rappresentativa di tutta Svizzera perché il nostro invito è stato raccolto da Lena Tichy di Lucerna, Emmanuelle Jaquet di Losanna e Melanie Beier pure di Losanna. Su queste pagine nei prossimi giorni, e per tutta la durata del Festival, si alterneranno nel parlare dei film che avranno avuto modo di vedere sul grande schermo della Piazza.



Di Simone D'Archino

Il festival di Locarno è stata una bellissima esperienza. Oltre ai molti film visti, anche sull'enorme schermo di piazza grande, alle lezioni sulle inquadrature e sul cinema di Roberta, c'è stata la conoscenza di molti giovani simpatici. Fra le varie attività da scegliere, come la giuria giovani, la collaborazione con la radio e altre ho deciso di collaborare con Kinò. Il progetto consisteva nel collaborare con i giovani di Kinò per realizzare un cortometraggio. Questa attività non ha

occupato tutto il tempo durante il festival perché era concentrata in 4 giorni. Quindi per il resto del tempo sono rimasto libero e ho visto molti film. Durante il tempo di Kinò invece ho dedicato quasi tutto il mio tempo al cortometraggio. L'attività è iniziata con la riunione di tutti i membri di Kinò, una presentazione, quindi sono state esposte le idee sui vari cortometraggi che si volevano fare, infine ci siamo divisi in gruppi. Così ho potuto seguire ed



aiutare a realizzare un cortometraggio, seguendone le fasi a partire dall'idea, per poi fare le riprese, il montaggio, la musica, e infine i titoli di coda. Seguendone i lati artistici e tecnici. Questi giorni sono stati così interessanti e intensi che non ho visto nemmeno un film (se avessi



Dal film Neil Young - the heart of gold

voluto però ne avrei avuto l'occasione anche perché non era obbligatorio assistere al montaggio fino alle 6 del mattino), e mi sono dimenticato la cena di cinema e gioventù. Oltre quest'esperienza l'atmosfera è stata allegra, siamo quasi morti dal ridere (e qualcuno mi capirà, perché è letterale), abbiamo visto tanti film, belli (e brutti), tanti cortometraggi, attori. L'ostello era accogliente e piuttosto moderno. Un saluto a tutti quelli che hanno collaborato a rendere possibile quest'esperienza. Spero di tornare.

Le mille sensazioni che ho ancora addosso

di Caterina Stella

Sono arrivata a casa da Locarno da poche ore e ho deciso di provare subito a descrivere le mille sensazioni che ho ancora addosso dopo questi dieci giorni così speciali. È davvero incredibile pensare che adesso mi trovo seduta al computer nella mia camera in un paesino sperduto del Piemonte mentre ieri a quest'ora mi trovavo tra le montagne svizzere sotto il bianco tendone del forum ad assistere alla premiazione delle nostre giurie dei giovani. Il rientro dopo un'esperienza così totalizzante e stimolante mi lascia euforica e triste, matura e sperduta, entusiasta e stanca; so bene che tutti i



Dal film Quale amore

bei ricordi accumulati in questi ultimi giorni legati a nuovi amici o a scene toccanti di film che mi hanno emozionata ormai fanno parte di me e mi rendono più 'ricca' ma mi lasciano anche una sottile malinconia. Le giornate sono trascorse scandite dagli orari dei film tra un forum, una fetta di pizza mangiata in Piazza Grande e una passeggiata sul lungo lago: tale routine ognuno è stato libero di modificarla a suo piacimento grazie alla libertà che ci è stata lasciata. Penso che sia stato molto interessante e responsabilizzante per ognuno di noi trovarsi a organizzare le proprie giornate in un luogo come Locarno che si è rivelato accogliente e sorprendente con le sue molte facce che ha rivelato con parsimonia ma senza ritrosie. Giorno per giorno si è lasciata scoprire regalandoci un romantico scorcio sul lago o un vicolo antico proprio nei momenti più inaspettati come durante una corsa per arrivare in tempo ad una proiezione al Palavideo o per occupare i posti in Piazza Grande. Ovviamente i film sono stati i protagonisti speciali di dibattiti e discussioni ma è stato davvero un privilegio poter tenere queste conversazioni nella natura tra le montagne perché guardando così tanti film è stato fondamentale un sottofondo così riposante che permettesse alle nostre sensazioni ed emozioni di sedimentarsi e decantare come le foglie che dalla superficie vanno a depositarsi sul fondo del lago lasciando l'acqua nuovamente limpida ma memore del loro passaggio. Cinema & Gioventù 2006 è stato imparare, osservare, incontrare, conoscere, uscire, sorprendersi, divertirsi, rilassarsi, agitarsi, venire stimolati e motivati... **GRAZIE**



Ho trascorso a Locarno dieci giorni davvero intensi.

di Giulia Allegra Tosetti

E' iniziata come un'accattivante variante all'ordinaria quotidianità estiva e, devo dire, che si è evoluta fino a diventare quel concentrato di esperienze specifiche e conoscenze di cui ora mi sento arricchita. Non ero mai stata prima d'ora in Ticino e nello specifico neppure a Locarno, mi sento perciò in dovere di soffermarmi sull'impatto piacevole che ho avuto con l'intera organizzazione. Tornando a casa ne parlavo anche con la mia amica Caterina con cui ho condiviso l'esperienza, siamo state colpite dalla rara ambivalenza caratteriale di queste persone, di un rigore ed una professionalità singolari da un lato e dal calore umano e d'ampia disponibilità dall'altro. Studiando Arti e Scienze dello Spettacolo a Roma sento spesso l'esigenza di coltivare la passione per il cinema e di potermi confrontare a riguardo anche al di fuori di quei "confini"; è per questo che l'essere a Locarno ed in particolare all'interno della giuria giovani è stata per me un'esperienza preziosa. Ci sono state più occasioni d'incontro con registi, critici ed attori, motivo di arricchimento per chi come me vuole evolversi nel campo. Il nostro "verdetto" che, ho saputo essere stato molto apprezzato, mi ha veramente appagata.. Mi sono infatti appassionata a "Mnogotochie" che è stata la nostra menzione speciale. Personalmente ho trovato che in questo lungometraggio fotografia e musica facessero già il film, tale era il loro impatto sullo spettatore. Per non parlare del film iraniano che ha dato completezza al respiro internazionale del festival. Di spicco è stato il cinema europeo con il film svizzero/tedesco "Das Fraulein" e il francese "Susanne". Queste "mostre del cinema" sono tra i più importanti meccanismi di promozione delle opere cinematografiche, ed è fondamentale che il cinema europeo riacquisti le giuste proporzioni su scala globale anche ed in particolare attraverso un'intensa campagna promozionale. Il lavoro della giuria è stato fitto di impegni tra proiezioni e riunioni, ma sono appunto queste ultime che permettevano alle nostre idee di essere messe in gioco.. Trovandomi a discutere con gli altri mi sono sorpresa per come spesso ci si ritrovi, confrontandosi con altre opinioni, ad appassionarsi e a difendere lungometraggi che al primo impatto non erano stati così incisivi. Allo stesso modo importante è stato vederli in lingua originale perché si colgono sfumature poliedriche, che solo la sceneggiatura originale, è in grado di offrire. Posso dire sia stata un'esperienza da ripetere..



Parlando dei film

Loris Ciresa , “Gretchen”

Gretchen ha diciassette anni. È un corpo vibrante sempre sul punto di cadere. Lo sguardo sempre turbato. Tutto quello che vede, viene tradotto in emozione ed elaborato come solo in un momento di fragilità adolescenziale potrebbe succedere. Il suo cervello non si ferma mai. Lei non assomiglia alle sue compagne e non pensa a truccarsi o vestirsi come loro. Non riesce ad



Dal film Gretchen

integrarsi o ad emergere. È l'elemento innocuo con cui il branco se la prende. Tutti i personaggi maschili con cui ha a che fare, sono contro ogni canone estetico, ma lei s'innamora follemente di due di questi. Il terzo è un presunto padre molto imbranato. Hanno capelli lunghi e unti che nascondono gran parte del volto, sono sovrappeso, hanno vestiti logori e abbondanti occhiaie. Questo sarebbe poco importante se almeno la trattassero bene. Invece, ognuno a suo modo la tradisce. Vive malissimo ogni situazione, e viene mandata in un centro di crescita emotiva, da cui esce apparentemente più equilibrata. È un film con belle immagini dai colori molto vivi, che fa oscillare le sensazioni. Non ci sono personaggi belli ma personaggi con una propria intensità vitale. Ci sono momenti divertenti, situazioni assurde, e momenti in cui si prova una tenerezza più vicina alla compassione che alla stima.



Dal film Gretchen

L'adolescenza non è un tema nuovo, ma è trattato con affetto. L'idea di vulnerabilità emotiva della protagonista è evidente e ben rappresentata. A mio avviso un bel film. Proprio per il lato ambiguo delle situazioni. Si può: sorridere, ridere o semplicemente non dire nulla, e tramite il silenzio si coglie sempre un'amarezza di fondo.

Lena Tichy, "Das Leben der Anderen"



Dal film Das Leben der Anderen

Die Geschichte einer Heldentat, einer Tragödie, und nicht zuletzt die Aufarbeitung eines Teils der deutschen Vergangenheit: Das Leben der Anderen von Florian Hencker von Donnersmarck, der gestern gezeigte Film auf der Piazza Grande, verband all diese Elemente zu einem einzigen herausragenden Werk. Ausgerechnet der Regisseur war jedoch nicht anwesend, um etwas zu seinem Film zu sagen. Stattdessen rief Direktor Frédéric Maire fast die gesamte Schauspielerdelegation auf die Bühne, die sichtlich nervös und glücklich war, am Festival mit dabei zu sein.

Hauptdarsteller Sebastian Koch verriet dem Publikum sogar, dass er als Siebzehnjähriger, als er zum ersten Mal auf der Piazza Grande war, davon geträumt hatte, einmal als Schauspieler auf dieser Bühne zu stehen. „Das ist wie ein Märchen für mich!“, sagte er. Das Leben der Anderen war, an den Reaktionen des Publikums gemessen, der bisher berührendste Film auf der Piazza. Ob es als Krönung für den Prix Public reicht, wird sich noch herausstellen. Der grosse Applaus gestern Abend war auf jeden Fall viel versprechend.

Mélanie Beier

Hier soir, dimanche 6 août, Florian Henckel von Donnersmark présentait son premier long métrage sur la Piazza Grande. Un film qui nous immerge dans un Berlin-Est avec beaucoup de retenue et de sensibilité. Le public était sous tension durant tout le film, qui est en réalité un thriller assez émouvant mais qui comporte quelques scènes qui ont laissé échapper des éclats de rire. Frédéric Maire a toutefois annoncé avant le premier film et avec beaucoup de tristesse qu'un grand réalisateur suisse, M. Schmidt, nous avait quitté. C'est pour cela qu'une projection exceptionnelle en sa mémoire succédait à "Das Leben der Anderen". Les 7500 spectateurs ont



Dal film Das Leben der Anderen

tous applaudi ce premier film de Florian Henckel von Donnersmark qui, projeté au clair de lune, nous a rappelé à nos valeurs et à nos principes de liberté.

Parlando dei film

“Miami Vice”

di Emmanuelle Jaquet

La Piazza Grande, située au centre de Locarno a diffusé hier soir son premier film sur l'écran le plus grand d'Europe, celui de Michael Mann, Miami Vice. Un film assez attendu, car il ouvrait ce festival international, précédé d'un bref discours du nouveau directeur Frédéric Maire. On pouvait y retrouver deux acteurs renommés, Colin Farrell et Jamie Foxx. Durant la projection, certaines scènes ont suscité un tonnerre d'applaudissement majoré de sifflements et de cris. On a constaté néanmoins une fin un peu décevante. «L'histoire d'amour entre les personnages principaux tirait trop en longueur», s'exclame un spectateur! Il est vrai qu'entre les règlements de compte



Dal film Miami Vice

plutôt musclés et sanglants, les boîtes de nuits branchées remplies de filles sexy, les spectateurs ont été confrontés à un «air de déjà vu». Le film reste néanmoins divertissant, d'autant plus que l'ambiance était festive et chaleureuse. Ni le vent, ni la pluie sont venus déranger les quelques 7300 spectateurs dans leur bonne humeur.

“La Raison du Plus Faible”

di Mélanie Beier

Le réalisateur signe là un film simple en lui-même avec beaucoup d'émotions à l'état pur. On plonge dans un univers sympathique et amical où l'on prend part à une solidarité sans préjugés, ni dualité. Le public était plutôt attentif à la tournure que prenait l'histoire au fil du scénario. Néanmoins, quelques spectateurs ont préféré rejoindre le monde du rêve en vue d'une nouvelle journée qui s'annonce une fois de plus très dense en rencontre avec le monde du cinéma. Locarno, se montre, cette année encore, très réceptive aux films projetés sur la Piazza puisque,



Dal film La raison du plus faible

hier soir, on "jouait à guichets fermés"; Tous les billets se sont vendus bien avant la première projection de la soirée. Encore une nuit riche en émotion sur cette magnifique place qui nous fait rêver encore et encore.

“Mon Frere se Marie”

di Lena Tichy

Rot-weiss war das gestrige Motto auf der Piazza Grande. Nach dem beeindruckenden Kurzfilm Jeu von Georges Schwizgebel hatte der neue Spielfilm von Jean-Stéphane Bron seine Premiere. Und was für eine! Mon Frère Se Marie von ist der Beweis für die Existenz eines schweizerischen



Dal film Mon frère se marie

Humors, einer Vereinigung von Slapstick und Tragik, wie man sie sonst hierzulande kaum zu sehen bekommt. Die Geschichte einer kaputten Familie, die zum Schein noch einmal glücklich sein soll, ist herrlich verwoben mit dem Wunsch des Sohnes, seine Eltern wieder zusammenzubringen. Und nicht zuletzt erzählt Mon Frère Se Marie vom Aufeinanderprallen von zwei verschiedenen Kulturen, zwei verschiedenen Ländern: die Schweiz und

Vietnam. Der Applaus am Schluss ist gross und er ist verdient. Bron ist das Kunststück gelungen, eine witzige und traurige Geschichte zu erzählen, ohne sentimental zu werden. Weil er das Publikum immer genau dann zum Lachen bringt, wenn eigentlich alles schief geht. Chapeau!

“Neil Young: Heart of Gold”

Lena Tichy

Wie unfair: Gerade, als auf der grossen Leinwand die ersten Bilder von Neil Young: Heart of Gold, dem neuen Film von Jonathan Demme erschienen, fallen vom Himmel über der Piazza Grande die ersten kleinen Regentropfen. Doch die Zuschauer haben Glück: Der leichte Regen hört bald auf und für fast zwei Stunden ist nichts anderes mehr zu hören als die leicht nuschelnde, hohe Stimme des grossen Amerikanischen Singer/Songwriters, live aus Nashville Tennessee. Jonathan Demme schaffte es grandios, die spezielle Atmosphäre des Ryman-Auditoriums einzufangen und der Musik ihren Raum zu lassen. Zu spüren ist der grosse Respekt vor diesem einzigartigen Künstler und all seinen Bandkollegen, nicht zu vergessen Pegi Young und die bezaubernde Emmylou Harris als Backgroundsängerinnen. Trotz allem sind vergleichsweise nur noch wenige Leute auf der Piazza, als Heart of Gold zu Ende ist. Es ist klar: Entweder sind es wahre Fans, wahre Musikkennner oder sie haben ein Herz aus Gold. Und das Eine schliesst ja das Andere nicht aus. Für alle, die genug haben von MTV-Videoclips, war dieser Film eine Sensation.



Dal film Neil Young Heart of Gold

Parlando dei film

“Quale Amore”

di Emmanuelle Jaquet et Mélanie Beier

Pour la première fois de la semaine, les guichets affichaient complet. En effet ce film de



Dal film Quale amore

Maurizio Sciarra, inspiré du roman de Tolstoï était très attendu. Il dépeint avec pudeur la vie sentimentale d'un homme pour qui l'amour doit être parfait. Lorsque la haine et la jalousie atteignent leur paroxysme, celui-ci ne pouvant plus supporter que sa femme lui échappe, l'assassine sous les yeux de son ami, un violoniste qui lui avait redonné goût à la musique. Le silence

qui régnait dans le public résumait bien à quel point ce film est bouleversant. Pour chacun, le film menait à réfléchir sur la complexité de l'amour. Comment l'amour peut mener à la haine et pousser un être humain à commettre un homicide pour préserver tout ce qu'il a vécu avec sa moitié ! Les spectateurs se sont quelque peu dispersés après la projection, étourdi par ce long métrage haletant, qui nous emmène au plus profond de notre âme grâce à la performance de l'acteur principal qui semble vraiment perdu face à la confusion de ses sentiments.

“Un franco, 14 pesetas”

di Mélanie Beier Un Franco, 14 Pesetas, un film poignant qui a récolté une pluie d'applaudissements hier soir sur la Piazza. En effet, le réalisateur et scénariste de ce long métrage, Carlos Iglesias, nous montre un film touchant et tout particulièrement parce qu'il est autobiographique et qu'il se déroule en suisse. L'équipe du film a fait une apparition très remarquée sur

scène. C.Iglesias nous a fait une démonstration de ses connaissances linguistiques qui lui a valu de vives acclamations du public multilingue. D'autres part, il paraissait très ému de nous présenter ce film, qui semble lui



Dal film Un franco, 14 pesetas

tenir à coeur. L'ambiance sur la Piazza était chaleureuse, tout comme le film. Les spectateurs riaient de bon coeur car lorsque l'on plonge dans un film espagnole comme celui-ci, on vit inévitablement avec ces personnages hauts en couleurs et très attachants. Les quelques 6200 visi-

Come lo scorso anno torniamo indietro di qualche anno per dare un'occhiata alle vecchie edizioni dei "bollettini" di Cinema & Gioventù. Stavolta tocca al 1966. Il resoconto delle attività era ancora pubblicato su "Cenobio", la rivista di cultura bimestrale che aveva una redazione italiana a Varese e una svizzera a Lugano. Ne era direttore Pier Riccardo Frigeri e condirettore Piero Chiara. La stampa era curata dalle "Arti Grafiche Gaggini-Bizzozzero SA" di Lugano. Il testo che pubblichiamo è una parte del contributo del professor Pio Balzelli, docente all'università di Cagliari e di Perugia.

CENOBIO

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA

Presentazione

Ancora una volta le giornate «Cinema e gioventù» del Festival internazionale del film di Locarno trovano qui, nelle pagine ospitali di CENOBIO, un ultimo, speriamo non superfluo, riflesso.

Le condizioni, particolarmente difficili e delicate, in cui il XIX Festival di Locarno ha visto la luce, hanno fatalmente limitato le presenze a Locarno di illustri protagonisti del mondo del cinema.

Crediamo, tuttavia, di poter affermare, che grazie alla preziosa collaborazione di alcuni ospiti particolarmente qualificati (tra i quali vogliamo ricordare almeno il professor Baldelli), alla ricchezza del programma e all'interesse dei giovani, le nostre «giornate» non hanno deluso i partecipanti.

Gli incontri locarnesi sono stati organizzati nel 1966 con la collaborazione delle « Settimane cinematografiche svizzere », in particolare del prof. Freddy Landry, che vivamente ringraziamo.

Il ritardo con cui, per colpa nostra, esce questo numero di CENOBIO ci consente di confermare che fra pochi mesi potremo ritrovarci ancora tutti a Locarno, per il XX Festival, con un programma rinnovato e con la passione di sempre.

Ringraziamo il Dipartimento della pubblica educazione e la Direzione del Festival che hanno voluto l'organizzazione delle « giornate » e tutti coloro che, con la Direzione della Scuola Magistrale, hanno facilitato il nostro lavoro.

*Per il Comitato d'organizzazione:
Bixio Candolfi*



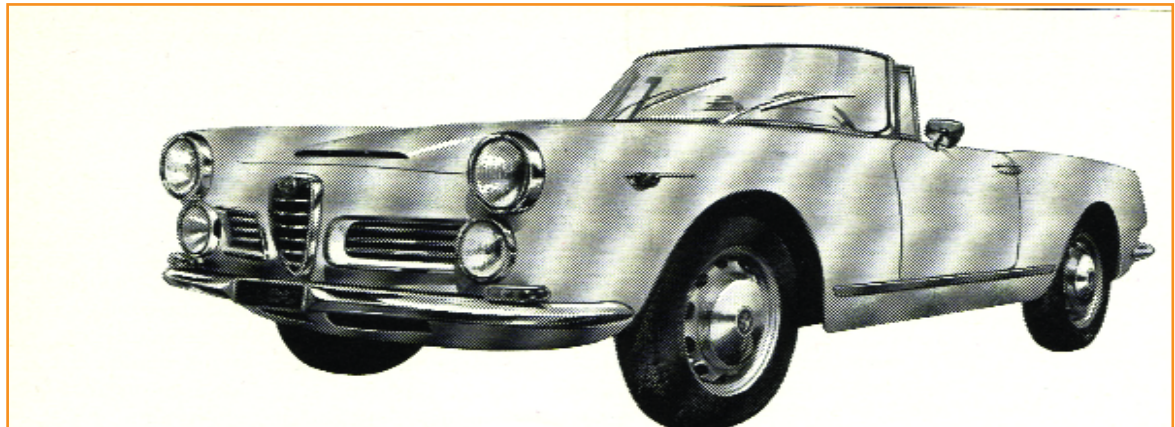
Le conversazioni

di Pio Baldelli

Il ragionamento che intendo fare si basa su esemplificazioni che sono alla portata dell'esperienza di ognuno. Vorrei fornire una fenomenologia del tema: eroi, miti, circostanze, simboliche della vita contemporanea al livello giovanile espressa nei mezzi di comunicazione di massa, in particolare il cinema.

Esempio di questa sfasatura tra mezzi contemporanei e contenuti antiquati. Esempio di questi giorni. Parecchi di voi probabilmente hanno seguito alla televisione le partite del campionato mondiale di calcio. Chi ha seguito la partita Italia contro l'Unione Sovietica, ricorda che a un certo punto il commentatore Carosio esce con una battuta che ebbe a adoperare parecchi anni fa in una trasmissione radiofonica. Differenza tra una trasmissione radio e una trasmissione televisiva: l'esperienza televisiva vissuta ancora

sotto categorie verbali o radiofoniche. A un certo punto Carosio, preso dalla foga, ha gridato «Pascutti, Pascutti, rete! ... Non si capisce come l'arbitro abbia negato la rete». E' stata questa l'espressione del commentatore accolta da una grande risata dei presenti, i quali con i loro occhi avevano visto sullo schermo televisivo che il portiere aveva saldamente abbrancato la palla e che nella rete era entrato un giocatore sovietico, grosso come un bufalo, non certo la palla.



La stessa battuta Carosio l'aveva impiegata tanti anni fa, ma allora il risultato fu diverso: l'esperienza radiofonica era tale per cui gli ascoltatori entravano in subbuglio e sentivano ingiuriata la patria da parte dell'arbitro, ecc. Sicché un mezzo nuovo (la televisione) viene qui impiegato con procedimenti antiquati. Se affermo che il linguaggio televisivo ha come suo momento originale la presa diretta, e poi seguo il telegiornale trovo nient'altro che una retorica presentazione monumentale degli avvenimenti, per cui non solo gli avvenimenti vengono presentati male, ricostruiti come tagli di nastri, pose di pietre, ministri, inaugurazioni, ecc. Peggio: il difetto più grosso non sta in quello che si dice, ma in quello che si omette di dire, si trascura di dire.

Ancora una volta ho la testimonianza di uno strumento contemporaneo, ma adoperato in una maniera antiquata, come un codice anacronistico. Secondo esempio. Sapete che si fa un gran parlare, anche sul piano della scuola, di quello che si chiama il tempo libero. Un mucchio di gente — educatori, sacerdoti, sociologi, politici — si occupa del tempo libero. Conosciamo le origini del «tempo libero», i caratteri storici di questo fenomeno. Esiste una disuguaglianza, fonte di nevrosi, tra la liberazione successiva del tempo libero e due fenomeni collaterali: mentre si proclama libero il tempo, diciamo così, fuori dal lavoro, non ci si preoccupa di liberare il tempo all'interno del luogo di lavoro, come se veramente si potessero dividere in due



gli individui: finché sono, per esempio, nella fabbrica o nell'ufficio il loro tempo resta un tempo subalterno, fuori dalla fabbrica si immagina un tempo dedito alla libera inventiva e scelta dell'individuo. Seconda sfasatura di questo fenomeno del tempo libero: il modo in cui il «tempo libero» viene egemonizzato. Se il tempo libero lo immagino come un tempo impiegato per moltiplicare le energie fisiche e intellettuali, per partecipare alla vita collettiva (sentire con gli altri) diventa un tempo in cui l'egemonia sta nella giusta direzione contemporanea. Ma se immagino, invece, il tempo libero come comunemente viene praticato, un tempo in cui ti devi dividere dagli altri, in cui ti si dice che il tuo modo di godere la libertà di questo tempo deve consistere nella piccola utilitaria, nella casetta domenicale, nella giornata «privata», nel separarti dagli altri; in questo caso, è chiaro, l'egemonia del tempo libero, le persuasioni occulte che tendono a indirizzare il tempo libero, vanno in direzione completamente opposta a quella che resta la radice «liberante» di questo fenomeno contemporaneo.



Da qui le nevrosi, la «separazione», un impiego maldestro di questo «strumento». Da questi esempi minimi, che cosa si ricava? Si ricava, a mio parere, che oggi si presentano ai nostri occhi forme, modelli, personaggi, come in una specie di dissolvenza incrociata cinematografica, in cui il vecchio si mescola con il nuovo. Questo accade sempre, ma mai con tanta immediatezza simultanea di contrasti come oggi. Da una parte, avete ancora l'uso dell'aratro a chiodo, e dall'altra il sincrotrone, di qua la tecnologia di tipo neo-capitalistico e dall'altra parte ancora situazioni di carattere medioevale. Questo accade nella vita sociale e nell'intimo di ciascun individuo. Accade, appunto, nei miti contemporanei, e soprattutto in quello che appare il mito contemporaneo centrale, ossia il mito della giovinezza, sostegno fondamentale di quella che si chiama, come sapete, ideologia dei consumi. Anche nel cinema la mitologia contemporanea ha una storia e cambia i suoi messaggi. Nel giro di pochi anni, ad esempio, il cinema d'appendice ha mutato, in sostanza, la sua fisionomia; un mutamento non meno netto si verifica nel quadro dei miti giovanili registrati dal cinema. Forme e personaggi procedono, dunque, come in una dissolvenza incrociata fra il vecchio e il nuovo, ma radicandosi, anno dopo anno, intorno ad un tema centrale: i valori laici espressi dall'esperienza giovanile contemporanea. ...



Istantanee dal Festival

